



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali";

Visto il Decreto Legislativo 26 marzo 2008 n. 62 contenente "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione ai beni culturali";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, così come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 "Modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali";

Visto il D.P.C.M. del 10 agosto 2009, registrato dalla Corte dei Conti in data 24 settembre 2009, reg. 6, fgl. 19, con il quale è stato attribuito alla dott. Maddalena Ragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana;

Vista la nota n. 16842 del 15.10.2009 con la quale l'Agenzia del Demanio Filiale Toscana e Umbria ha trasmesso un elenco di beni da sottoporre a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., tra cui l'immobile appresso descritto (avvio di procedimento in data 21.10.2009);

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana espresso con nota n. 4953 del 19.03.2010, pervenuta in data 19.03.2010;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Pisa e Livorno espresso con nota prot. n. 781 del 18.03.2010, pervenuta in data 18.03.2010;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	La Cittadella, le sue Difese e i suoi Spazi
provincia di	Pisa
comune di	Pisa
sito in	Lungarno Simonelli – Via Bonanno
numero civico	snc



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Distinto al N.C.E.U al Foglio n. 123 partt. 235, 415, 197, 190, 402, 403, 405, 406, 442, 404 (parte), N, C, X, B, M, L e O; Foglio n. 27 partt. 60 e 70; confinante con Foglio n. 123 partt. 207, 414, 236, 216, 219, 213, 209, 143, 144, 145, 146, 147, 142; Foglio n. 27 partt. 149, 148, 147, 146, 152, 45, 69 e 68; con Via Bonanno, Lungarno Simonelli e Via Nicola Pisano, come dalla allegata planimetria catastale presenta interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "La Cittadella, le sue Difese e i suoi Spazi", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE REGIONALE

dott. *Maddalena Ragni*



24 MAR 2010

Firenze,



Min
DIREZION

Identificaz
Denominaz
Regione
Provincia
Comune
Nome stra
Numero ci

Descrizio

La co
perimetr
inizi del
direzion
castrum
"Terzan
l'etimo
fortifica
consacr
anche d
si può
imbarc

In c

verso
dell'O
lambit
questa
delta
Repub
dal re
sua c
marin
di un

U

magg
camp
misu
quat
antic
negl
la C



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	La Cittadella, le sue Difese e i suoi Spazi
Regione	Toscana
Provincia	Pisa
Comune	Pisa
Nome strada	Lungarno Simonelli – Via Bonanno
Numero civico	snc

Relazione Storico-Artistica

Descrizione morfologica e storica

La costruzione delle mura di Pisa ebbe inizio nel 1155, sotto il consolato di Cocco Grifi. Il perimetro delle difese urbane venne completato negli ultimi decenni del secolo XIII ma già agli inizi del secolo si era avvertita la necessità di costruire un'addizione sul lato destro dell'Arno, in direzione del mare per concentrarvi le attività cantieristiche. Si trattava di una vero e proprio *castrum*, percorso da mura e difeso da torri, da qui il nome di Cittadella Vecchia, o anche "Terzanaia", con riferimento alla sua funzione di arsenale navale con cui, del resto, condivide l'etimo araba *dârçanah* o *dârsenâa*, termine da cui deriva anche la parola darsena. Il recinto fortificato può considerarsi concluso nel 1264, anno in cui l'arcivescovo Federico Visconti vi consacrò una piccola chiesa intitolata alle sante Barbara e Reparata. Probabilmente la Terzanaia, o anche detta Terzana, aveva prevalentemente la funzione di ricovero e riparazione delle navi, ma non si può escludere che sulle rive della sua darsena, e nei piazzali interni avvenisse la costruzione di imbarcazioni.

In questo perimetro approssimativamente quadrilatero che confinava, per un lato con il fiume e verso oriente con le mura urbane, esisteva un bacino interno entro cui confluiva una derivazione dell'Ozeri, un tratto dell'antico Serchio che con uno dei suoi bracci raggiungeva Pisa e, dopo averla lambita, si gettava qui in Arno. Le pur scarse notizie delle cronache dell'epoca danno consistenza a questa ricostruzione basata sulla confluenza dei due fiumi. Questo sistema fluviale, ai margini del delta lagunare che raggiungeva più a sud il complesso del Sinus Pisanus, cioè il porto della Repubblica Marinara esteso fino ai confini della Livorno attuale, era dunque inizialmente escluso dal recinto fortificato del secolo XII. Sembra tuttavia verosimile ritenere che il sito, proprio per la sua configurazione orografica, avesse già accolto in precedenza una serie di lavorazioni legate alla marineria, che solo in un secondo momento vennero organizzate stabilmente e protette nell'ambito di una struttura dotata di una valenza urbana.

Un dato importante che ci tramandano le cronache è quello dell'esistenza, al momento del suo maggior sviluppo, di ottanta porticati, termine che non crediamo possa riferirsi al numero di campate proprie degli arsenali che sono sopravvissuti, il che porterebbe ad uno sviluppo fuor di misura, quanto al numero di cellule costitutive cioè, ricordiamo, la porzione modulare compresa tra quattro pilastri e coperta da un tetto sostenuto da arcate o, possiamo immaginare nei tempi più antichi, da grandi capriate come ancora ci rappresenta alcuni disegni cinquecenteschi di stabili posti negli immediati dintorni. Sono attente rappresentazioni a inchiostro del Lungarno indirizzate verso la Cittadella o gli Arsenali Medicei tra le quali, la più nota, quella di Giovan Battista Naldini. Agli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

arsenali era connesso un gran numero di botteghe artigiane e vi si svolgevano dunque tutte quelle operazioni necessarie ad armare le imbarcazioni e a custodire il loro corredo. Il legname proveniva per lo più dalla Maremma o dalla Garfagnana, dai boschi di conifere dell'Appennino la pece, la canapa dai dintorni di Pisa ed il ferro dall'isola d'Elba. La floridezza delle attività che vi si svolgevano spiega la presenza di commesse estere, ben fuori dall'ambito pisano, che in epoca più tarda, ormai la città nell'orbita della signoria medicea, sono documentate anche per lo Stato Pontificio ed il Regno di Napoli.

Prima della costruzione della Cittadella, in quell'angolo delle mura a confine con l'Arno si apriva una porta rivolta verso la costa denominata "Legazia", o "Degazia di mare" che poi venne compresa nel nuovo accrescimento. Con la costruzione nella seconda metà del '200 del ponte indirizzato verso l'altra riva il sistema fortificato verso il mare acquistò una nuova complessità e la porta urbana indirizzata verso il sistema portuale lagunare venne trasferita sull'altra sponda del fiume facendo della Cittadella, ormai trasformato in un vero e proprio apparato fortificato un punto di passaggio obbligato, ma isolato rispetto al flusso dei traffici civili. Il ponte, in seguito, venne ben presto riservato a funzioni esclusivamente militari e tagliato fuori dai flussi cittadini che rimasero concentrati negli altre due ponti urbani posti a monte.

La Cittadella aveva una porta sulla via d'acqua che comunicava con la darsena interna ad uso delle imbarcazioni ed un secondo varco, a terra, che attraverso un punto di sbarco, forse un molo, consentiva la salita verso il punto di snodo con la città. Qui, in corrispondenza della testa del ponte che superava l'Arno, nasceva la torre principale, che corrisponde all'attuale "Torre Guelfa", detta anche anticamente Torre d'Arno. Proseguendo lungo il fiume in direzione del mare si trovavano la torre detta "Ghibellina" costruita dopo i fatti della Meloria in contrapposizione a quella guelfa e, svoltando verso l'interno e proseguendo il giro della cinta murata fino a ricongiungersi con quella del secolo XII, le due torri dette di S. Giorgio e di S. Agnese.

Nata come luogo di manifatture specialistiche, la Cittadella accentua così sempre di più il suo ruolo difensivo. Nel 1394, poco prima della cessione di Pisa a Genova e dunque alla Francia conclusa nel 1399, il signore della città Jacopo d'Appiano vi fece edificare in gran fretta due forti torri, probabilmente le ultime che abbiamo nominato. Nel 1405 Pisa venne venduta da Genova ai fiorentini e il 30 agosto di quell'anno le milizie di Pier Capponi entrarono nella Cittadella e ne presero possesso, episodio che stabilisce il preciso ruolo, prima militare ma anche emblematico, assunto ormai stabilmente dal complesso. Dopo pochi giorni la Cittadella venne riconquistata dai pisani con l'inizio la rivolta che, prima della completa capitolazione a Firenze, portò all'assedio della città durato oltre un anno.

L'epilogo di questa vicenda portò a effetti di non poco conto. Nel 1408 una magistratura di dieci cittadini fiorentini appositamente costituita per provvedere a fortificare Pisa, sia per contrastare ribellioni interne che per proteggersi da possibili attacchi da parte dei genovesi e dei francesi che avevano il controllo del castello di Livorno, operarono una serie di demolizioni attorno alle fortificazioni dalla parte del mare e la Cittadella, in particolare, venne isolata con l'abbattimento del popoloso quartiere che la separava dalla chiesa di S. Vito nell'area in cui sarebbero sorti, oltre un secolo dopo, gli Arsenali Medicei. Vennero demoliti anche gli stabili interni alla quadratura e il materiale da costruzione ricavato, tra cui quello tratto dal trecentesco oratorio di S. Ranieri e della Vergine, impiegato per potenziare il giro delle fortificazioni. E' probabile che a questo periodo risalga la ricostruzione della Torre Guelfa, della Torre di S. Agnese in forme assai più imponenti di quella delle torri medioevali e, prima che venisse capitolata, della Torre S. Giorgio.

Una relazione del primo Quattrocento ci conserva questo efficace resoconto: "Et dall'altro lato di socto si v'è una fortezza si chiama ghuelfa chon ponti, fossi e rivellini. Et d'altro canto si v'è una fortezza si chiama S. Giorgio, chon fossi, ponti e rivellini. Et più si v'è un'altra fortezza chon ponti,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

fossi e barbachani, si chiama sancta Agnesa, a tucte sono chastellani chon fanti in guardia . . . Et questa cittadella e verso ponente verso la marina, ed è chosa meravigliosa et evi una chiesetta et una logietta et di molte chase et botteghe”.

Secondo il Vasari, l'incarico di migliorare le difese della città venne affidato al Brunelleschi e tra le sue opere sarebbe da annoverare anche un intervento volto a rafforzare la stessa Cittadella. Nuove opere civili si realizzarono solo con il consolidarsi della signoria fiorentina dopo la pace di Lodi, nella seconda metà del secolo, quando riprese nuovamente l'attività degli arsenali che trassero un notevole impulso dalla nuova stabilità dello scenario italiano ricevendo commesse estere anche da Napoli e da Roma.

Con la discesa di Carlo VIII in Italia, nel 1494, e la cacciata dei Medici da Firenze, per Pisa sembrò schiudersi un nuovo periodo di libertà e di indipendenza che si protrasse fino al 1509 quando venne nuovamente occupata dalle truppe della repubblica fiorentina dopo un assedio quindicennale. In questo periodo vennero innalzati bastioni di terra a difesa della torre S. Giorgio; di contro, poichè vennero tagliate a filo delle mura le torri che si trovavano sopra le porte esterne anche questa seguì la stessa sorte. Dopo la costruzione a nord dell'Arno della Cittadella Nuova, concepita dal Brunelleschi e conclusa da Giuliano da Sangallo, la Cittadella Vecchia sembrò perdere la sua importanza militare a fasi alterne. A parere di Giuliano, la Nuova sembrava la sola struttura in grado di resistere anche perduta la città ed un parere analogo manifestò Niccolò Machiavelli. Valutazioni del tutto opposte manifestarono gli ingegneri fiorentini di lì a pochi anni, al periodo della seconda cacciata dei Medici, sostenendo che il “palazzotto” che costituiva il suo nucleo principale, la torre Guelfa con il fabbricato in appoggio al Ponte a Mare doveva porsi come “fortezza che signoreggi e la terra e la campagna e difenda il ponte”. La breve durata della nuova repubblica arrestò ogni iniziativa in tal senso e il ritorno dei Medici al potere consolidò la funzione della Cittadella Vecchia come luogo deputato a far da supporto alla marineria anche se, di lì a poco, il suo ruolo principale verrà ereditato dai vicini Arsenali Medicei costruiti sotto la direzione di Bernardo Buontalenti. La definitiva perdita del ruolo di fortezza, contrapposta alla città, avvenne nel 1542 quando Cosimo I dei Medici ordinò l'abbattimento del tratto di mura posto a confine, tra la Torre di S. Agnese ed il Ponte a Mare. Un'immagine precedente di pochi decenni, la pianta di incerta attribuzione forse ascrivibile a Giuliano da Sangallo, riporta una nitida descrizione della Cittadella anche se con alcune imprecisioni che, del resto, si riscontrano anche nel disegno del tessuto urbano. Vi risalta l'importanza attribuita alla Torre S. Giorgio, di dimensioni assai maggiori di quelle che si riscontrano oggi, forse perchè vi sono rappresentate le difese esterne da poco realizzate nell'ultimo periodo dell'assedio fiorentino. Vi è una traccia di un percorso d'acqua malamente controllato e non certo trattenuto nel regime di una canalizzazione e non sembrano comparirvi gli Arsenali Repubblicani, mentre vi sono rappresentati altri stabili di incerta classificazione. Se ne può ricavare che, mentre la Cittadella è uno dei pochi ambiti di Pisa che viene rappresentato ad un livello di dettaglio superiore, tanto che ai suoi bordi vi compare perfino l'individuazione di una nave in costruzione, l'attenzione dell'ignoto cartografo si sia concentrata piuttosto sull'impaginazione generale del sito, affidando alla memoria o agli appunti altri particolari come quello dell'ubicazione degli arsenali che infatti compaiono, ma con un diverso orientamento rispetto all'esistente e certamente con un impianto ben più integro e complesso di quello che ci è stato tramandato.

Con il decadimento degli Arsenali Medicei, a favore del peso sempre maggiore che Livorno e le sue strutture marinesche avevano assunto nel quadro dello stato fiorentino, anche la Cittadella e i suoi servizi si disattivarono rapidamente. Gli Arsenali Medicei, le cui attività erano ormai completamente illanguidite divennero stabilmente, nella metà del secolo XVIII, sede delle scuderie dei Dragoni e analoga sorte incontrò la Cittadella che nel 1817 venne trasformata sotto i Lorena



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

nella caserma dei Reali Cacciatori a Cavallo. La tavola catastale dell'impianto lorenese, di poco più tarda, mostra un'area praticamente sgombra da costruzioni con alcune importanti presenze, gli Arsenali Repubblicani, il complesso della Torre Guelfa con il suo presidio a difesa del ponte ed un lungo fabbricato che percorre quasi interamente il fronte lato fiume, mentre nelle vicinanze sono sparsi pochi altri stabili. Il Ponte a Mare crollò nel 1869 e venne rapidamente sostituito da un ponte in ferro collocato poco più a valle e già rappresentato in una pianta del 1875 importante per un altro aspetto poichè vi compaiono, nell'area fino ad allora rimasta libera, i fabbricati della grande caserma del 7° Reggimento di Artiglieria disposta a ferro di cavallo sullo sfondo della palazzina del Comando. La tavola catastale del 1900 consente una lettura più accurata della loro organizzazione. I vari corpi di fabbrica sono raccordati fra di loro in facciata da un porticato continuo su pilastri che in corrispondenza della palazzina di dispongono a formare una successione di serliane. Il complesso, come evidenziano alcune fotografie realizzate poco prima della loro demolizione negli anni '50 del secolo scorso, era disposto su due piani, presentava grandi finestre a bifore al piano superiore ed il suo edificio fondale assumeva particolare risalto per l'inserzione di un grande timpano a filo della linea di gronda.

Nel corso dell'ultimo evento bellico la Cittadella venne gravemente danneggiata dai bombardamenti alleati del 1944 ma non così gravemente come si potrebbe giudicare oggi. Quantomeno si erano salvati gran parte dei fabbricati della caserma del 7° Artiglieria che invece vennero abbattuti dopo il 1956. Circa in quegli anni, su disegno dell'architetto Aussant dell'allora Soprintendenza ai Monumenti venne ricostruita, come era e dove era, la torre Guelfa. Ma, in definitiva, venne operato un intervento generalizzato di demolizioni, asportando tutto quello che non era di carattere dichiaratamente monumentale e mantenendo isolato il solo complesso degli Arsenali Repubblicani, rimasto in gran parte sventrato. Sempre a metà degli anni '50 Giovanni Michelucci ebbe l'incarico di stendere un piano di riassetto dell'area che venne realizzato solo in parte nelle sistemazioni a terra. Il progetto prevedeva infatti la realizzazione di una Facoltà di Fisica Superiore, da identificarsi probabilmente in un non meglio precisato Centro di Studi Galileiani, e nella sede del Genio Civile dell'epoca. Nessuno di questi edifici venne realizzato se non un'appendice del centro universitario che consiste nella cosiddetta "Vasca del Michelucci", un bacino d'acqua circondata su due lati da un porticato che in passato ha svolto le funzioni di piscina ma che probabilmente deve essere visto in relazione alle necessità del previsto centro di ricerca.

Il complesso della Cittadella, salvo alcune attenzioni rivolte alla Torre Guelfa ed alcuni restauri operati agli Arsenali Repubblicani, è da anni in totale stato di incuria. Una porzione consistente lungo la via Nicola Pisano è stato adibito in passato ad ospitare alloggi di edilizia convenzionata, un altro settore residenziale pubblico in pessime condizioni di conservazione è stato ricavato in una serie di stabili militari ottocenteschi in precedenza legati al Deposito degli Stalloni che aveva la sua sede nei contigui Arsenali Medicei. L'intera area, confinante con una strada a grande scorrimento e dalla ferrovia Pisa-Lucca sembra esclusa dalla città se non come percorso di attraversamento lungarno in collegamento con il ponte in direzione dei quartieri ovest e delle grandi infrastrutture urbane ed extraurbane.

Le mura della Cittadella si sono sostanzialmente ben conservate, salvo il tratto che è stato aperto negli anni '50 per la realizzazione di un'arteria di scorrimento. Poichè sono state costruite in più fasi, la porzione inferiore è composta da filaretti di pietra verrucana, quella intermedia da pietra calcarea di S. Giuliano, entrambe provenienti dai Monti Pisani, quella superiore da corsi di mattoni. Sono bene evidenti in quest'ultimo tratto due periodi, una parte più antica con merli guelfi e una sopraelevazione, anch'essa con la medesima merlatura, probabilmente ascrivibile al momento in cui le difese della Cittadella vennero potenziate da Firenze agli inizi del sec. XV.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Le originarie torri del secolo XII, a seguito principalmente di questi interventi del primo '400, non sono più visibili, ed oggi si presentano nel loro adattamento più tardo quando, per potenziarle, vennero impiegati i materiali di risulta ottenuti dalla demolizione degli stabili interni alla Cittadella. Così, nella torre d'angolo sud ovest da identificarsi probabilmente nella Torre Ghibellina, mentre il cuneo esterno è andato completamente disperso a seguito dei danneggiamenti del 1944, dal lato interno rimane una cospicua porzione muraria compiuta in corsi di mattoni.

La torre S. Giorgio, posta nell'angolo nord ovest, presenta più difficili problemi di interpretazione. Esternamente mostra una camicia in mattoni con pietre squadrate angolari e questo allestimento si può riferire anch'esso al periodo fiorentino del primo '400. Internamente, allo stato attuale, consta dal lato della campagna di un unico vasto ambiente autonomo coperto con una volta in pietra realizzata con conci di ottima fattura. A fianco si presenta un secondo vano, oggi quasi un cortile a cielo aperto, probabilmente interessato in origine da strutture lignee. Nell'angolo fra i due, è serrato uno spazio minore che conteneva verosimilmente i collegamenti verticali con il camminamento posto sulla sommità delle mura.

La terza torre che mantiene un rapporto diretto con la cortina muraria è la Torre di S. Agnese, posta nell'angolo di nord est, dove le mura della Cittadella si raccordano con quelle della città e proseguono verso nord in direzione parallela al mare, verso la piazza del Duomo. Anche questa torre può essere ascrivibile al primo '400, se non forse al periodo di poco precedente quando gli Appiani, in procinto di vendere Pisa ai genovesi rafforzarono alcune torri tra le quali potrebbe essere compresa questa. Ampia e squadrata, la torre di S. Agnese, tra quelle presenti nel circuito della Cittadella è certamente la più complessa e la più completa. Oggi impraticabile, non sembra avere altro ingresso se non quello in quota rappresentato nel primo catasto lorenese d'inizio ottocento in cui figura una scalinata che sale alla sua entrata principale, se non l'unica. Questo l'assimila alle torri delle fortificazioni costiere che avevano l'ingresso al piano sopraelevato, mentre quello inferiore accoglieva una cisterna per la raccolta delle acque. Difficilmente percepibili dall'esterno, internamente sono presenti i vani di alcune cannoniere, in un ambiente coperto da una volta lunettata. Si tratta di un più tardo ammodernamento dal momento che la torre nacque per una difesa ancora a tiro piombante come dimostrano i segni residui delle mensole in pietra a sostegno di un camminamento sostenuto da beccatelli.

Analogo come concezione, elevato in mattoni e camminamento su mensole in pietra, si presenta, o comunque si presentava prima della ricostruzione postbellica, la Torre Guelfa di snodo tra la città, la Cittadella ed il Ponte a Mare. A differenza delle altre questa tuttavia non si affaccia isolata né ha un legame diretto con la cinta fortificata urbana quanto piuttosto con un sistema difensivo autonomo, solo in parte sopravvissuto, che si manifesta come un vero e proprio incastellamento basato sulla torre medesima, su un forte volume che ad essa si appoggia e su un'elevata antiporta all'interno della quale scorrevano le saracinesche a protezione del varco sul ponte che allora attraversava l'Arno. Alla base di questo fortilizio rimangono, per quanto isolati, importanti resti della Porta Degazia, o Legazia, che rappresentava l'accesso diretto alla Cittadella tramite le imbarcazioni che giungevano per via fluviale. Si tratta di una raffinato portale di accesso in marmo e pietra, con un arco leggermente falcato interessato da una elegante cornice classicheggiante.

Il prospetto lungo fiume assume tutt'altri caratteri rispetto alla cinta fortificata ed è probabilmente frutto di un adattamento più tardo. Si tratta di un elevato in mattoni concluso da un camminamento protetto non da una merlatura ma da un'alta cortina, difficilmente databile, entro la quale si apre una serie di finestre. Il lato esterno non è completamente apprezzabile in quanto è coperto dal muraglione ottocentesco del Lungarno. Internamente, più che un successivo cambio di indirizzo, sono visibili due distinte fasi di costruzione portate alla luce dai lavori di ripristino eseguiti negli anni '50 con la demolizione degli stabili contigui. Nel tratto lato città, si addossano



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

alla cinta robusti archi in mattoni che non sembrano presentare ammorsature significative con cortina retrostante, mentre lato mare il camminamento si presenta sostenuto da una progressione leggere arcatelle che poggiano su mensole in pietra. Questa prima soluzione appare meno ricerca più utilitaristica rispetto alla seconda e dunque parrebbe realizzata in un momento antecedente come se una fosse legata agli stabili che sorgevano alla base della cortina, l'altra rivolta a esclusa finalità militari. In questo settore è stata inserita, nel corso dei lavori degli anni '50, la ricostruzione in stile della parte sommitale del varco che metteva in comunicazione la darsena con il fiume.

All'interno del recinto della Cittadella spicca quanto rimane degli arsenali trecenteschi. Si tratta di quattro campate superstiti, suddivise in campatelle, sostenute da pilastri realizzati in pietra nella porzione inferiore ed in cotto in quella superiore. Al pari degli Arsenali Medicei che ne ripresero la tipologia costruttiva, i pilastri sono collegati da grandi archi realizzati in cotto sopra i quali poggiava l'orditura lignea delle coperture. Gli archi hanno un disegno leggermente archiacuto e nel tempo vennero chiusi esternamente da muri di tamponamento, una volta mutata la destinazione del fabbricato da arsenale a scuderia militare, se non ancora prima. Tuttavia la quota di imposta di questi setti di tamponamento corrisponde, con poche differenze, al livello del terreno attuale che è notevolmente più alto rispetto al piano di calpestio originario. Questo lascia intendere che tale adattamento venne realizzato dopo una profonda trasformazione dell'area, che ne modificò radicalmente i livelli. Parte dei pilastri e degli archi vennero abbattuti con le incursioni aeree del 1944 e solo recentemente sono stati in parte ricostruiti, soprattutto per garantire una migliore staticità al complesso.

La maggior parte dell'area della Cittadella è stata anch'essa sistemata negli anni '50 sulla base del progetto incompiuto del Michelucci. Tra gli stabili ipotizzati, il solo effettivamente realizzato è quello denominata "la Vasca", un bacino d'acqua rettangolare rivestito di tessere in pasta vitrea, circondato su due lati da un porticato, con una scalinata laterale che consente la salita alla terrazza superiore. In asse alla vasta sistemazione a prato si dispone un percorso rettilineo scavalcato da due passerelle pedonali in pietra e ferro. Sullo sfondo si apre un palcoscenico, o meglio un'orchestra, alla base di una bassa gradonata per il pubblico realizzata modellando leggermente il terreno erboso.

Fanno parte delle trasformazioni storiche della Cittadella, per quanto non facilmente percepibili isolate come sono dietro una serie di alloggi residenziali realizzati negli anni '60, una serie di cinque stabili di servizio tardo ottocenteschi posti alla base della Torre di S. Agnese. E' un piccolo aggruppamento legato al Deposito degli Stalloni che aveva stanza nei vicini Arsenali Medicei e che nel tempo stato trasformato in alloggi di edilizia popolare da parte dell'amministrazione comunale.

Motivazione

Per i motivi sopra esposti, compendiando la Cittadella di Pisa il tragitto storico della città dal momento dell'affermazione della Repubblica Marinara nel Mediterraneo e fino a legare le sue vicende con quelle del Granducato di Firenze, si ritiene che debba essere sottoposta alle disposizioni di tutela della Parte Seconda D.Lgs. n.42/04.

Relatore il Funzionario f.to Arch. Mario Ferretti, visto il Soprintendente f.to Dott. Arch. Agostino Bureca.

IL DIRETTORE REGIONALE

dott. Maddalena Ragni

Firenze,

24 MAR 2010



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	La Cittadella, le sue Difese e i suoi Spazi
Regione	Toscana
Provincia	Pisa
Comune	Pisa
Nome strada	Lungarno Simonelli - Via Bonanno
Numero civico	snc

Relazione Tecnica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Nel 1993 l'area in questione fu oggetto di alcuni saggi stratigrafici. L'indagine archeologica ebbe occasione da lavori di restauro programmati dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici, e interessò in particolare i cosiddetti Arsenali Repubblicani, fino ad allora pressoché sconosciuti per quanto riguarda le parti sepolte.

L'intervento diretto dai professori Marco Milanese e Sauro Gelichi dell'Università di Pisa permise di accertare che la sequenza insediativa si compone di due grandi orizzonti deposizionali fisicamente separati da uno spesso strato di ardesie, coppi e mattoni interpretabile come il collassamento del tetto della fabbrica.

L'esplorazione di questi depositi consentì di acquisire importanti dati relativi alla:

- cronologia della costruzione degli Arsenali (2a metà del XIII sec. - 1a metà del XIV sec.),
- durata dell'uso della struttura a cantiere navale (ultimo decennio del XIV sec.),
- riconversione funzionale dell'edificio "a guisa di cittadella" nel XV sec.

Relatore il Funzionario f.to Dott.ssa Silvia Ducci.

IL DIRETTORE REGIONALE

dott. Maddalena Ragni



24 MAR 2010

Firenze,